



Federazione Italiana Pensionati Attività Commerciali  
**Sede Nazionale:** Via Nazionale, 60 - 00184 ROMA  
Tel. 06/4725151 - Fax 06/4741204  
e-mail: [fipac@confesercenti.it](mailto:fipac@confesercenti.it)

## NEWS

### Indice

INTERVENTO DI CARMINE LUCCIO-LA-PREMIO DI POESIA "LA CARAVELLA"	3
GLI IMMIGRATI IN ITALIA	6
L'EUROPA "RICHIAMA" SULL'ECCESSO DELLA SPESA PREVIDENZIALE	8
2011: ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO	10
TESSERAMENTO FIPAC	13

## Piano nazionale di governo delle liste di attesa

Il Ministro della salute Fazio ha elaborato e trasmesso all'esame della Conferenza Stato-regioni il 28 settembre scorso un documento intitolato "Piano nazionale di governo delle liste di attesa per il triennio 2010-2012". Con tale piano si tenta, ancora una volta, di mettere ordine al drammatico problema delle lunghe liste di attesa dei cittadini per ottenere prestazioni sanitarie specialistiche ed interventi. Si tratta di un piano dettagliato, sul quale il ministro Fazio punta ad un'intesa con le Regioni fino ad oggi andate spesso in ordine sparso nell'affrontare la questione, nonostante tentativi reiterati di accordi nazionali portati avanti negli anni scorsi anche da Storace e Livia Turco nel periodo in cui hanno occupato la poltrona di ministro della Salute.

Il problema interessa particolarmente i pensionati più soggetti, a causa dell'età, a ricorrere alle cure offerte dal Servizio sanitario nazionale.



Lo schema di intesa - che vuole ridurre rendere compatibile la domanda con la garanzia dei Lea, i livelli essenziali di assistenza - fissa ed elenca una minuziosa tempistica, dividendo le prestazioni in quattro classi:

- le prestazioni ambulatoriali urgenti dovranno essere garantite in 72 ore,
- quelle comunque indifferibili in 10 giorni,
- le visite mediche differibili dovranno essere rese disponibili in 30 giorni,
- gli accertamenti differibili andranno eseguiti in 60 giorni.

In questa cornice, i dettagli sui tempi d'attesa saranno definiti dalle regioni e dalle aziende sanitarie: in caso di inadempienza saranno considerate automaticamente valide le indicazioni concordate a livello nazionale.

Le strutture che secondo i piani attuativi delle regioni e delle aziende sanitarie dovranno assolvere tale compito, dovranno smaltire almeno il 90% delle richieste nei tempi previsti.

Il piano prevede che per malattie cardiovascolari e oncologia, le principali cause di morte in Italia, saranno fissati percorsi diagnostico-terapeutici (Pdt) da definire subito dopo la prima visita, individuando i tempi massimi d'attesa per ciascuna delle fasi di cura così da garantire uno svolgimento «personalizzato» a ciascun paziente. Un impegno cui le regioni potranno far fronte con specifici «pacchetti ambulatoriali complessi» (i Pac) per patologie da erogare in day service. Obiettivo: la presa in carico globale del malato e l'intervento coordinato e multidisciplinare con priorità e modalità d'accesso differenziate in base alla gravità del caso. Il trattamento “su misura” per cardiologia e oncologia non dovrà superare i 30 giorni per la diagnostica e altri 30 giorni per l'avvio delle terapie dal clinica. momento dell'indicazione

Tra gli strumenti di governo delle liste di attesa la bozza di piano che mette la libera professione dei medici, considerata come possibile forma di “ristoro” da offrire al cittadino in caso di «ridotta disponibilità, anche temporanea» delle prestazioni critiche da garantire onorando la tabella di marcia fissata a livello regionale. La «libera professione aziendale - si segnala - andrà concordata coi professionisti e sostenuta economicamente dall'azienda, riservando al cittadino solo l'eventuale partecipazione al costo (ticket)»

Le regioni dovranno garantire che libera professione e attività istituzionale «non entrino in concorrenza». Più in generale tutta la tenuta dell'accordo è affidata a controlli su «settimane campione» (almeno una ogni sei mesi) in cui le regioni verificheranno i tempi di attesa delle prestazioni ambulatoriali e li trasmetteranno al ministero.

Per far muovere la macchina cancella-liste le regioni dovranno investire parte delle somme vincolate agli obiettivi del piano sanitario nazionale (1,4 miliardi nel 2010) sommate ai finanziamenti (10 milioni) per l'informatizzazione della Pa e per realizzare i Cup, i centri unici di prenotazione, in tutte le regioni, che saranno messi in rete per la prima volta a livello nazionale.

Il Piano, come è stato osservato, è una scommessa tutta da vincere per abbattere le liste d'attesa negli ospedali e nelle asl, dove può capitare – secondo rilevazioni 2009 del Tribunale dei diritti del malato – di aspettare 720 giorni per un ecocolordoppler, 420 per una mammografia, 390 per una visita cardiologica. A meno che non si aggiri la barriera pagando l'intramoenia dei medici.

## LA FIPAC-CONFESERCENTI DI PRATO IN POESIA

Lunedì 11 ottobre u. s. nella sede della Confesercenti, davanti ad un'affollata platea è stata premiata la poetessa e scrittrice Silvana Santi Montini, risultata vincitrice con la poesia "Mandorle Amare" della XII edizione del concorso nazionale di Poesia "La Caravella", organizzato dalla Fipac Nazionale, il Sindacato dei pensionati aderente alla Confesercenti.

Alla consegna del premio erano presenti il Presidente Nazionale della Fipac nonché Presidente della Confesercenti Toscana Massimo Vivoli, il Direttore Nazionale FIPAC Carmine Lucciola e il Presidente Provinciale Fipac Marcello Miracco.

### INTERVENTO

*di Carmine Lucciola*

**Al Premio poesie "La Caravella" di PRATO  
Il Nostro "Premio" nel contesto europeo**



La nostra Federazione si occupa per lo più dei problemi che assillano gli anziani: pensiamo alla continua diminuzione del potere di acquisto delle pensioni. Domani in sede, da noi, abbiamo l'Assemblea nazionale dei Coordinamenti regionali e provinciali del CUPLA per discutere cosa fare e se è il caso di indire una iniziativa pubblica affinché Governo e forze politiche prendano coscienza che l'ulteriore impoverimento di questa realtà significa impoverimento generale della nazione, in quanto vengono coinvolte le famiglie, i giovani e di conseguenza le piccole e medie imprese commerciali e non.

Altro problema di cui ci stiamo occupando è quello della sanità che vede un forte divario di trattamenti regionali. Non sono ancora stati definiti i LEA che sono fondamentali per una giusta tutela della salute, non sono state eliminate le liste di attesa, per non parlare delle scarse risorse destinate alla non autosufficienza che, viceversa è sempre più crescente.

Infine i servizi gratuiti offerti agli indigenti dagli enti locali diminuiscono sempre di più e aumentano quelli a pagamento; il tutto anche perché sono state tagliate le risorse che il Governo ha destinato alle Regioni e degli enti locali.

Ma noi ci occupiamo anche di tempo libero e di cultura e l'iniziativa che si tiene oggi qui a Prato sta a dimostrare come la terza età è fortemente impegnata nella cultura, ed è fortemente presente e partecipa al concorso di poesie che realizziamo ogni anno.

La poesia è l'arte di esprimere un pensiero, una immagine, un sentimento per mezzo di parole disposte in versi. La poesia è tutto ciò che tocca l'animo, il cuore, stimola l'immaginazione, eleva, esalta, fa pensare.

Il concorso di poesia che noi ogni anno realizziamo si rivolge a persone che hanno vissuto la loro vita, alla terza età ed in alcune realtà ai giovani ed anche ai professionisti (Reggio Emilia). Ogni anno constatiamo una crescita di partecipazione.

Tanto è vero che la Fipac sta riflettendo di scorporare il concorso dalla festa nazionale e di realizzare una sessione a sé stante in una grande città per dargli il giusto rilievo. Inoltre abbiamo ritenuto di presentare un progetto a livello Europeo dal titolo SCRIVERE E LEGGERE: Poesie e racconti attraverso un percorso intergenerazionale, interculturale e multi lingue. L'iniziativa che stiamo portando avanti sta a testimoniare l'attenzione che vogliamo riservare alla poesia ed alla cultura nella sua accezione più significativa: quella della necessità per l'essere umano di esprimersi in maniera libera acquisendo serenità e coscienza del suo essere. Nel quadro di una tematica intergenerazionale, noi ci poniamo la questione delle dinamiche che intercorrono tra le generazioni attraverso le parole, le lingue, il linguaggio per mezzo della scrittura, della poesia, del racconto scritto.

Lo scopo del progetto europeo è fare emergere, scoprire, incoraggiare, promuovere la trasmissione di cultura e sapere attraverso la poesia, mediante incontri artistici e culturali, preparati attraverso un lavoro di ricerca, educazione, formazione a livello nazionale, da presentare poi in un festival Europeo.

Questo consente di aprire un dialogo interculturale come contributo per una società diversa e dinamica da cui potrà trarre vantaggio non solo ciascun paese partner, ma l'Europa tutta.

Se il progetto verrà finanziato e a partecipare saranno:

- i giovani: attraverso incontri che hanno lo scopo di sensibilizzarli alla poesia, mediante rappresentazioni e dibattiti nelle scuole e nelle biblioteche;
- gli adulti siano essi anche persone anziane o persone svantaggiate;
- i professionisti: artisti e poeti di teatro o di letteratura, o altri partner per eventuali collaborazioni future.

Gli obiettivi che ci proponiamo sono:

- contribuire al ritorno della poesia come fattore di trasmissione intergenerazionale;
- aprirsi al mondo e favorire gli scambi poetici al fine di condividere lingua, cultura e visione del mondo;

- favorire attraverso gli incontri la costruzione di uno spazio comune di riflessione;
- attraverso la poesia ridurre le disuguaglianze, prevenire l'esclusione e la violenza, concorrere alla costruzione dell'autonomia e della responsabilità degli individui;
- collocare questa manifestazione in una dimensione di cittadinanza per l'inserimento sociale dei giovani e delle persone anziane;
- lottare contro l'isolamento delle persone anziane e delle persone che soffrono per un handicap o disabilità;
- permettere la scoperta di nuovi talenti poetici attraverso incontri artistici sostenuti da un lavoro di ricerca, educazione, formazione.

La finalità è quello di fare della scrittura un mezzo di scambio, di crescita, di incontro tra le generazioni, partendo dalla constatazione che linguaggio ha una sua dimensione storica che si manifesta per mezzo delle caratteristiche linguistiche delle differenti generazioni.

La parola diventa così una forma di comunicazione tra le generazioni e nel contempo rappresenta il passaggio da una all'altra generazione.

Nella famiglia si tramanda così il passaggio intergenerazionale del libro, del sapere, del testo, delle storie raccontate.

Le parole del passato diventano così dono delle passate generazioni e rimessa in moto della loro esperienza. Il dono del passato all'avvenire si concretizza attraverso la recita, l'evocazione. Il passato dona così se stesso e trasferisce la sua identità mettendo in moto altre esperienze. In tal modo si tramandano tra le generazioni anche le cose non dette, i silenzi, i segreti. Tramite il progetto ci siamo posti grandi obiettivi che possono essere raggiunti attraverso il concorso di poesie. Il concorso, iniziato quasi per caso 12 anni fa, ha assunto un ruolo significativo in termini di partecipazione che può essere ulteriormente esteso a livello territoriale con la collaborazione del nazionale, coinvolgendo i centri anziani, le Acli, le scuole oltre che il comune la provincia e la regione. Si tratta di un impegno che non comporta grandi costi e ci può dare una grande visibilità e soddisfazioni.

Non a caso oggi festeggiamo e premiamo, la prima classificata del concorso nazionale: la poetessa, perché tale è per noi, Silvana Santi Montini. Complimenti.

Mi rallegro per questo evento e vi ringrazio. Spero che questa celebrazione diventi patrimonio culturale della nostra Federazione. Esprimo un arrivederci alla XIII edizione del concorso di poesia.

#### **Sabato 9 ottobre a Ravenna festa regionale dei pensionati della Fipac-Confesercenti**

Il 9 ottobre u. s. si è svolta a Ravenna la Festa Regionale della FIPAC sindacato dei pensionati della Confesercenti. Alla manifestazione hanno partecipato oltre 300 pensionati provenienti da tutta la Regione e per i quali è stata organizzata una intensa giornata con visite alla Basilica di S. Vitale, Mausoleo di Galla Placidia, Domus dei Tappeti di Pietra, Basilica di S. Apollinare Nuovo. Dopo la visita l'incontro alla Sala delle Rose del Ristorante La Campaza, al quale sono intervenuti il Presidente della FIPAC Regionale Paola Pisi e il Presidente Regionale della Confesercenti Roberto Manzoni, nonché numerose personalità politiche regionali e locali.

Durante il pranzo che è seguito è stato consegnato a Mario Cappucci il Premio Nazionale di Poesia Fipac 2010 "La Caravella", giunto nella scorsa estate alla XII edizione, vinto con la poesia, "Un girotondo di soli", che nel concorso si è stata classificata seconda.

## Gli immigrati in Italia



La Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes hanno presentato a Roma il 26 ottobre u. s. l'annuale rapporto sull'immigrazione in Italia. Il rapporto, giunto ormai alla XX edizione, ci rivela che in 20 anni, gli immigrati regolari in Italia sono aumentati di 10 volte: erano mezzo milione nel 1990, sfiorano i 5 milioni nel 2010, pari al 7% dei residenti.

Il dossier stima, al primo gennaio 2010, gli immigrati regolari erano 4.919.000, cioè uno ogni 12 residenti), il 51,3%. Negli ultimi dieci anni l'aumento degli immigrati residenti è stato di circa 3 milioni, mentre nell'ultimo biennio di quasi un milione.

Oltre un ottavo degli immigrati, quasi 600 mila, sono di seconda generazione. Un immigrato su quattro vive in Lombardia (982.225; 23,2%). Roma (405.657) perde il primato di provincia col più alto numero di immigrati a vantaggio di Milano (407.191). La comunità più numerosa si conferma quella romana (21%), segue l'albanese (11%), la marocchina (10,2%). In Lombardia vive il 23,2% degli immigrati (982.225); poco più di un decimo nel Lazio (497.940; 11,8%). Segue il Veneto (480.616; 11,3%) e l'Emilia Romagna (461.321; 10,9%).

I nuovi nati da entrambi i genitori stranieri nel corso del 2009 sono stati 77.148. Queste nascite incidono per il 13% su tutte le nascite italiane e per più del 20% in Emilia Romagna e Veneto. Se si aggiungono altri 17.000 nati da madre straniera e padre italiano, l'incidenza sul totale dei nati in Italia arriva al 16,5%. Il numero sarebbe ancora più alto se si considerassero anche i figli di padre straniero e madre italiana, sebbene tra le coppie miste prevalgono quelle in cui ad essere di origine immigrata è la donna. I figli degli immigrati iscritti a scuola sono 673.592 e incidono per il 7,5% sulla popolazione scolastica.

Gli immigrati assicurano allo sviluppo dell'economia italiana un contributo notevole: sono circa il 10% degli occupati come lavoratori dipendenti, sono titolari del 3,5% delle imprese, incidono per l'11,1% sul prodotto interno lordo (dato del 2008), pagano 7,5 miliardi di euro di contributi previdenziali, dichiarano al fisco un imponibile di oltre 33 miliardi di euro.

Secondo le stime riportate nel *Dossier* le uscite sono state valutate pari a circa 10 miliardi di euro: (9,95): 2,8 miliardi per la sanità (2,4 per gli immigrati regolari, 400 milioni per gli irregolari); 2,8 miliardi per la scuola, 450 milioni per i servizi sociali comunali, 400 milioni per politiche abitative, 2 miliardi a carico del Ministero della Giustizia (tribunale e carcere), 500 milioni a carico del Ministero dell'Interno (Centri di identificazione ed espulsione e Centri di accoglienza), 400 milioni per prestazioni familiari e 600 milioni per pensioni a carico dell'Inps.

Le entrate assicurate dagli immigrati, invece, si avvicinano agli 11 miliardi di euro (10,827): 2,2 miliardi di tasse, 1 miliardo di Iva, 100 milioni per il rinnovo dei permessi di soggiorno e per le pratiche di cittadinanza, 7,5 miliardi di euro per contributi previdenziali. Va sottolineato che negli anni 2000 il bilancio annuale dell'Inps è risultato costantemente in attivo (è arrivato a 6,9 miliardi), anche grazie ai contributi degli immigrati. Per ogni lavoratore, la cui retribuzione media è di 12.000 euro, i contributi sono pari a quasi 4.000 euro l'anno.

A che livello è l'integrazione? Dice il *Dossier* che insieme al numero degli immigrati, "sono aumentate le reazioni negative, la chiusura, la paura", nei loro confronti da parte degli italiani.

Se dal 1990 l'immigrazione è cresciuta di venti volte, nel frattempo è cresciuto l'atteggiamento di chiusura nei confronti degli immigrati, sia da parte dei vertici politici sia da parte della base, complice da ultimo anche la crisi economica ed occupazionale.

Molti Italiani considerano gli immigrati un male supplementare per l'Italia. Costoro però non si rendono conto che questo atteggiamento va contro gli interessi del paese. A tale scopo è sufficiente considerare alcuni dati: gli immigrati assicurano allo Stato entrate per contributi e tasse pari a 11 miliardi circa, mentre la spesa pubblica sostenuta per loro è di circa 10 miliardi.

Inoltre l'impatto positivo degli immigrati trova una significativa conferma dal confronto dell'andamento pensionistico tra gli immigrati e gli italiani: sulla base dell'età pensionabile si stima che nel quinquennio 2011-2015 chiederanno la pensione circa 110mila stranieri, pari al 3,1% di tutte le nuove richieste di pensionamento. In prosieguo di tempo la situazione è destinata a cambiare: dai 15mila pensionamenti nel 2010, si passerà ai 61mila nel 2025.

Attualmente è pensionato tra gli immigrati 1 ogni 30 residenti e tra gli italiani 1 ogni 4. Nel 2025, i pensionati stranieri saranno complessivamente circa 625mila (18% dei residenti stranieri). A tale data, tra i cittadini stranieri vi sarà circa 1 pensionato ogni 12 persone, mentre tra gli italiani il rapporto sarà di circa 1 a 3.

Senza gli immigrati, perciò, l'Italia sarebbe un Paese di vecchi, destinato a pagare più pensioni e a non trarre vantaggio dalla forza lavoro rappresentata dagli immigrati. Senza chi produce, però, le imprese chiudono, i consumi calano e lo Stato paga. Senza il loro apporto l'Italia sarebbe un Paese con popolazione in diminuzione: nel 2009, quelli con cittadinanza italiana sono diminuiti di circa 75 mila unità. "L'incremento di quella complessivamente residente nel nostro Paese (italiani e stranieri), - dice l'Istat - è dovuto, pertanto, interamente alla dinamica naturale e migratoria dei residenti stranieri".

## Libro Verde : L'Europa "richiama" sull'eccesso della spesa previdenziale.

### Ma in Italia "abbiamo già dato"

di Piero Melandri

Nel mese di luglio la preposta Commissione Europea ha licenziato un ennesimo "libro verde", nello specifico di indagine sui percorsi migliori "verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa"; un documento proposto all'esame dei politici, delle forze sociali e degli studiosi degli Stati membri.

Salvo alcune apprezzabili parti di contenuto circoscritto (ostacoli alla mobilità, diritti transfrontalieri, ed altro) il documento in questione risulta generico, poco mirato alle situazioni dei singoli Stati, denso di indicazioni "orizzontali" ed indeterminate; frutto, sicuramente, della estrema differenziazione esistente all'interno dell'Europa estesa.



Quello che colpisce è il modo ossessivamente ripetitivo – ed indifferenziato - col quale il Libro verde sollecita tutti gli Stati membri all'allungamento della vita lavorativa ed allo spostamento in avanti dell'età pensionabile: pena il deterioramento delle prestazioni pensionistiche od il collasso finanziario dei sistemi previdenziali.

Il Libro verde è fatto per avere delle risposte; la nostra è che "va tutto bene, ma l'Italia ha già dato!". E lo documentiamo:

- Nella riforma del 1995, che ha eliminato le munificenze del calcolo retributivo (calcolo della pensione sugli ultimi anni di retribuzione) sostituendolo con il calcolo contributivo, si legge che *la pensione è calcolata con una formula attuariale che trasforma in rata pensionistica i contributi versati nell'arco della intera vita lavorativa*: significa che la pensione spettante a ciascuno sarà esattamente pari all'ammontare di quanto egli ha versato, rateizzato per la vita che statisticamente gli rimane; e la statistica non sbaglia.

- Nel Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione sociale (Ministero del Lavoro, del novembre 2008) leggiamo: *a) già nel 2013 il calcolo retributivo comincerà a determinare più della metà del valore delle pensioni per la generalità dei lavoratori* (ovvero che il nuovo sistema di calcolo è già “abbastanza a regime”). *b) Gli effetti delle radicali modifiche introdotte dalla riforma del 1995 sono visibili nel profilo temporale delle proiezioni a lungo termine: la tendenza di lungo periodo (verso la metà del secolo) registra infatti una sostanziale stabilizzazione della spesa previdenziale (in rapporto al PIL) con una quota di spesa che non cresce nonostante le rilevanti modifiche demografiche conseguenti all’invecchiamento della popolazione.* Per i più esigenti riporto – attingendo ad altre fonti ufficiali – che mentre da qui al 2050 la spesa previdenziale in Europa crescerà di oltre 2 punti percentuali sul PIL, in Italia – rispetto all’attuale spesa – si avrà un aumento di un solo decimo di punto fino al 2020 ed un calo di due decimi a metà secolo.
- Successivamente agli effetti rilevati dal sopra citato Rapporto nazionale, datato 2008, il Parlamento italiano ha introdotto nel nostro sistema previdenziale ulteriori, numerosi, correttivi “a risparmio”; cito solo la “finestra unica” (di fatto l’allungamento dell’età pensionabile di un anno/18 mesi), l’elevazione automatica dell’età pensionabile in presenza di aumento della vita media (con espressa esclusione della sua riduzione nel caso la vita media si accorciasse), la riduzione periodica del valore dei coefficienti di calcolo della pensione in caso di aumento della vita media (per rispettare quella formula attuariale voluta dalla riforma del 1995).



Ad oggi non ho disponibili i calcoli per determinare gli effetti riduttivi della spesa pensionistica di questi ultimi provvedimenti, ma si può essere certi che, nel nostro Paese, la stabilizzazione della spesa previdenziale – ma anche un suo apprezzabile contenimento – ci sarà prima del 2050.

2011:  
no

An-  
Eu-



Anno europeo del volontariato 2011

## ropeo del Volontariato

La Commissione Europea ha proclamato il 2011 "Anno Europeo delle attività Volontariato che promuovono la cittadinanza attiva". Il 2011 coincide inoltre con il decimo anniversario dell'Anno internazionale dei volontari delle Nazioni Unite (2001).

"Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee"

Perciò il 2011 vuol essere un **riconoscimento** ai circa 100 milioni di volontari che tutti i giorni fanno qualche cosa per il prossimo ed un **richiamo** agli altri europei (circa 7 su 10) che non fanno volontariato.

Molte persone incontrano diverse difficoltà nell'impegnarsi in questo tipo di attività, come la mancanza di informazioni su come attivarsi, mancanza di tempo, risorse economiche insufficienti e la sensazione di non essere in grado di fare volontariato. Alcuni inoltre hanno del volontariato un'immagine negativa derivante dal periodo in cui esso era un "compito obbligatorio": discriminazione, scoraggianti provvedimenti legali, assenza di uno status legale nonché assenza di protezione contro i possibili rischi, passaporto o altre barriere per

- Spronare le organizzazioni di volontariato e migliorare la qualità del volontariato - per agevolare le attività di volontariato e incoraggiare il networking, la mobilità, la cooperazione e le sinergie tra organizzazioni di volontariato e altri settori nel contesto UE;
- Evidenziare e riconoscere il valore delle attività di volontariato - per incoraggiare incentivi adeguati per gli individui, le aziende e le organizzazioni di sviluppo del volontariato e guadagnare il riconoscimento sistematico da parte dei legislatori, delle organizzazioni civili e dei dipendenti per le abilità e le competenze sviluppate attraverso il volontariato;
- Sensibilizzare sul valore e l'importanza del volontariato come espressione di partecipazione civile e esempio di scambio tra le persone che contribuisce a risolvere problematiche di interesse comune a tutti gli stati membri, ad uno sviluppo societario armonico e alla coesione economica.

Per conseguire tali obiettivi, l'Anno europeo sostiene iniziative organizzate ai livelli comunitario, nazionale, regionale e locale, fra cui:

- scambi di esperienze e di buone pratiche;
- realizzazione di studi e di lavori di ricerca e diffusione dei relativi risultati;
- conferenze ed eventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
- iniziative concrete negli Stati membri volte a promuovere gli obiettivi dell'Anno europeo;
- campagne d'informazione e di promozione.

Le iniziative a livello comunitario sono finanziate, in parte o interamente, dal bilancio generale dell'UE. Le iniziative a livello nazionale sono cofinanziate dall'UE. Il bilancio assegnato all'Anno europeo è di 3 milioni di euro nel 2010 per la preparazione e di 8 milioni di euro nel 2011.

Il volontariato sia, in Italia come in Europa, un elemento fondante per lo sviluppo della società civile e per il consolidamento della vita democratica. Il volontariato si basa sulla cultura della gratuità e del dono e può aiutare tutti a scoprire una nuova cultura - quella della solidarietà, dello sviluppo sostenibile, della non violenza, del rispetto dell'altro e della cittadinanza responsabile.

In relazione alle sfide poste dal nuovo profilo demografico della società europea, il volontariato, attraverso le sue pratiche quotidiane e i progetti per l'invecchiamento attivo e i rapporti fra le generazioni, apre importanti prospettive e costituisce una significativa modalità di coinvolgimento della popolazione anziana, rendendola protagonista del proprio tempo, per il benessere individuale e la promozione del bene comune.

Con la sua azione, basata sul principio della solidarietà, il volontariato apporta un contributo essenziale per la creazione e per l'accrescimento del capitale sociale, per la valorizzazione delle relazioni interpersonali e per l'affermazione della persona, superando i limiti di una visione economicistica dello sviluppo.

È riduttivo misurare il contributo dei volontari solo in termini di valore economico.

Seppur grande - 5% del PIL secondo le stime ufficiali - esso non dà conto dell'apporto qualitativo, di innovazione e sperimentazione sociale che l'azione volontaria produce, nonché della sua capacità di intervenire all'insorgere delle emergenze sociali ridimensionandone l'impatto.

Inoltre è necessario sottolineare il ruolo insostituibile del volontariato nella promozione della coesione sociale, obiettivo fra i più rilevanti della Carta di Lisbona, che si esprime attraverso la promozione del rapporto fra le generazioni, il sostegno agli strati emarginati della popolazione, l'impegno per realizzare percorsi di integrazione e di comprensione reciproca in un'epoca di grandi flussi migratori.

Anche nel nostro Paese occorre valorizzare il volontariato e sostenere il suo impegno a beneficio della coesione sociale e dello sviluppo equo e sostenibile della collettività, nel quadro della più ampia comunità europea.

Il nostro pensiero va all'impegno delle organizzazioni di volontariato a livello locale e nazionale, nelle quali si manifesta il vero spirito della popolazione italiana che vuole contribuire alla costruzione di un'Europa dei cittadini, basata su regole condivise e inclusive, rispettosa delle esigenze di crescita e di partecipazione di ogni individuo.



## FIPAC NEWS

### Direttore:

Massimo Vivoli,  
Carmine Lucciola

### Comitato di redazione:

Mauro Felici,  
Lino Ferrin,  
Piero Melandri,  
Elio D'Orazio, Daniele  
Turatti, Paola Pisi,  
Valerio Parodi, Auro  
Rossi, Amos Bonacini

### Coordinamento

#### redazione:

Luca D'Orazio

#### Stampa:

#### Redazione:

Via Nazionale 60, 00184  
Roma.

Tel. +39 06/4725151

Fax +39 06/4741204

[www.fipac.it](http://www.fipac.it)

## Tesseramento fipac

A gennaio, insieme al notiziario bimestrale, ogni socio riceve la **tessera Fipac** che attesta l'appartenenza alla federazione e che costituisce una carta servizi personale da portare sempre con sé per poter accedere in ogni momento ai grandi vantaggi che offre.

Infatti grazie agli accordi che **Fipac** ha stipulato con le maggiori aziende: Assicurazioni, Banche, Beghelli, Amplifon, **i titolari della tessera**, possono usufruire di condizioni particolarmente favorevoli nell'acquisto di importanti prodotti e utili servizi.

**La tessera Fipac**, inoltre, non ci lascia mai soli e attraverso il sito internet della Confesercenti (<http://www.confesercenti.it>) sarà sempre pronta a suggerirvi il modo migliore per utilizzare la tessera. Diventare soci costa poco

